

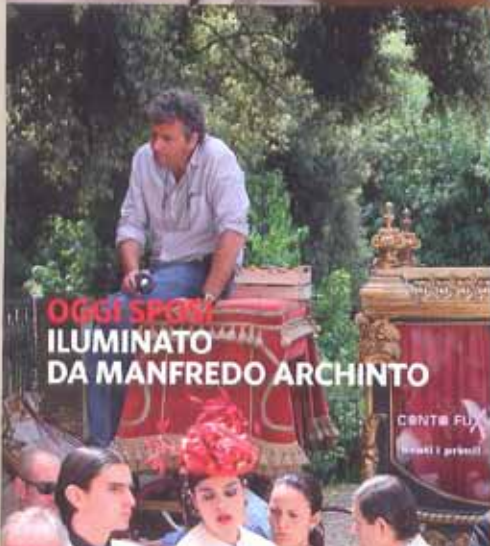
IMAGING

Kodak

Numero 38 • Estate 2010



MINE VAGANTI
FOTOGRAFATO DA MAURIZIO CALVESI



OGGI SPON
ILUMINATO
DA MANFREDO ARCHINTO



SHADOWS
MARCO BASSANO FOTOGRAFA
IL NUOVO THRILLER
DI FEDERICO ZAMPAGLIONE



REX 4
LE NOVITÀ FOTOGRAFICHE
PER LA NUOVA SERIE



Barilla Equity

UN GRANDE PROGETTO CON UNA GRANDE FOTOGRAFIA

Anche se andato in onda lo scorso anno, abbiamo scelto di parlare di questo spot per la sua fotografia. La campagna, firmata da Y&R, andata in onda su tutte le principali emittenti nazionali, satellitari, digitali e locali nei formati di 60" e 40", racconta il passato, il presente e il futuro di Barilla.

«È una storia fatta di passione, impegno, serietà, "saper fare" e sguardo verso il futuro: il racconto di "una famiglia", il "volto" Barilla.

Un modo di rappresentare l'azienda attraverso gli autentici valori che l'hanno contraddistinta. Il sogno del fondatore ci conduce lungo un viaggio che attraversa le tappe più significative della storia italiana. Mentre ascoltiamo le parole di Pietro Barilla, che nel 1877 racconta il suo sogno, le immagini ci rivelano come esso si sia realmente realizzato nel corso dei 132 anni di storia dell'azienda, con una grande apertura verso una visione positiva e solida del futuro.

Passione e gioia intorno alla tavola sono il denominatore comune del racconto. Il film è stato realizzato dalla casa di produzione Brw per la regia di Javier Blanco e la fotografia di Umberto Manente che abbiamo intervistato.

Umberto, un grande progetto con location molto diverse Sud Africa, New York, Lombardia ed Emilia Romagna. Ci racconti come si sono suddivise le riprese del filmato e le eventuali problematiche incontrate nelle diverse location?

«La sequenza della mietitura, fine '800, è stata girata in Sud Africa. Questa parte è ambientata in esterno giorno, quindi il problema ricorrente in questo caso sono le condizioni meteorologiche che sono ovviamente legate ad una continuità fotografica e che ci danno la possibilità di avere più o meno tempo a disposizione per effettuare le riprese. Nel nostro caso, le condizioni erano molto variabili, ed abbiamo dovuto fare un vero e proprio slalom per cercare la luce che avevamo immaginato in fase di preparazione.



Abbiamo girato due sequenze in Romagna: la millemiglia, l'antico negozio Barilla, trasformando il set in due epoche diverse, 1887 e 1947. «A Milano, in teatro, sono stati realizzati vari set, scenografi da Mauro Radaelli. Raffigurano il passaggio e le trasformazioni della società italiana durante quasi un secolo e mezzo. Infine a New York abbiamo ripreso il ponte di Manhattan dall'elicottero, con una Wescam, seguendo letteralmente l'ingresso dei furgoni Barilla nella città».

Avevi già collaborato con Javier Blanco? Insieme avete studiato scene particolari richieste dallo story board?

«Sì, avevo lavorato precedentemente con Javier, regista esigente e stimolante, con naturalezza sintetizza per immagini. Tutte le scene sono state accuratamente visualizzate e, per ogni scena, abbiamo scelto dei riferimenti sia fotografici che pittorici. Poi siamo arrivati al momento delle scelte, ed abbiamo scelto un percorso fatto di emozioni e dettagli».

Quale era l'indicazione del regista, in termini fotografici? Come l'hai poi realizzata?

«Dovendo raccontare un periodo storico così ampio le idee all'inizio erano molte. Poi, nel lavoro di preparazione un po' alla volta si sono scelte direzioni fotografiche più dettagliate, in sintonia anche, con le scelte stilistiche di costumi e scenografia. Ho cercato di realizzare queste scelte usando in fase di ripresa differenti, tipi di pellicola, ottiche e filtri. Sviluppando per ogni scena differenti stili fotografici e di ripresa».

Ci spieghi come è avvenuta la scelta delle pellicole in base alle diverse location?

«Per gli esterni ho scelto la 5217, pellicola molto flessibile che mi permette di poter avere una latitudine di posa molto alta in tutte le condizioni. Per gli interni ho usato la 5219, pellicola con grande profondità anche se posata differenzialmente rispetto la sensibilità reale».

Ci sono stati molti interventi in post produzione? Se sì come sono stati realizzati?

«Sì, ci sono stati alcuni interventi di post limitati a ricostruire alcune architetture che non corrispondevano esattamente al periodo trattato».

A quali laboratori vi siete appoggiati, in Italia e all'estero, per sviluppo e post? Sei riuscito a seguire la post produzione di tutto il filmato?

«La prima parte della pellicola girata in Sud Africa è stata sviluppata sul posto, la parte in Italia all'Interactive di Milano, il telecinema definitivo è stato fatto alla Contrast di Milano con



il colorist Luca Parma, il quale ha dato il suo solito contributo al film. La post produzione è la Post Office che ha seguito ogni fase della lavorazione e, naturalmente ci sono tante altre persone che non posso elencare ma che posso solo ringraziare per il loro ottimo lavoro».

Sei soddisfatto della gamma di pellicole Kodak? Cosa desidereresti in un prossimo futuro?

«Beh, sarebbe difficile non esserlo, vista la quantità e la qualità di così tante emulsioni. Ci permettono di poter spaziare nelle scelte cromatiche, ed avere la possibilità di una selezione di diversi gradi di sensibilità. Chiederei a Kodak una pellicola di media sensibilità con un contrasto simile alla pellicola invertibile. Una pellicola, con requisiti che la caratterizzino maggiormente, grana, contrasto, che si differenzi nettamente dall'immagine digitale iperdefinita».

Come valuti l'attuale situazione del mercato pubblicitario?

«Difficile da valutare, bisogna capire quanto la crisi sia entrata in profondità nelle aziende che operano nel mercato pubblicitario».

Prossimi progetti?

«Ho in previsione dei lungometraggi, ma vedremo...».

BARILLA EQUITY	
Produzione	BRW Filmland
Regia	Javier Blanco
Autore della Fotografia	Umberto Manente
Laboratorio	Interactive Group
Pellicole	KODAK VISION2 200T 5217 KODAK VISION3 500T 5219

